

TAURISANO

Cenni storici

Esistono luoghi che, fin dalla notte dei tempi, sembrano creati per invitare alla scoperta ed alla sorpresa. Taurisano (poco più di 12.000 abitanti, ubicata nel Sud Salento) è uno di questi. Ha il privilegio di trovarsi in una posizione privilegiata, posta com'è tra le verdeggianti Serre salentine, tra i 110 e i 169 m s.l.m., a metà strada tra i mari Ionio e Adriatico, da cui dista circa 12 Km.

Il suo territorio, esteso 32,23 Kmq., è stato abitato, senza soluzione di continuità, sin dal Paleolitico Superiore (produzione di strumenti litici laminari del giacimento Epigravettiano, frammenti calcarei relativamente concentrati, fauna fossile a grandi mammiferi, come bue primigenio, cavallo, cervo, *Equus hydruntinus*, cinghiale e lupo, oltre ad alcuni resti di aquila), nel Neolitico (ne sono testimonianza l'imponente Specchia Silva, sita a Sud-Est dell'abitato a 169 m s.l.m., e il menhir Saglietti), in epoca romana (i ruderi dei casali di Ortenzano e di Varano), tardo antica e bizantina (ruderi della chiesa di San Donato del VII secolo, con abside poligonale, area archeologica tardoantica e bizantina in contrada *La Conca*).

Tuttavia il centro urbano di Taurisano (toponimo che, secondo varie ipotesi, deriverebbe dal centurione romano *Taurisius*; da *Tauri sani*, in virtù di una probabile presenza, sempre in epoca romana, di un mercato di tori per la riproduzione; da *Taur*, radice di una parola dell'antica lingua mediterranea che significa "altura", o dal nome bizantino *Tauris*) ha avuto origine nel Basso Medioevo (intorno alla metà del sec. XIII, molto probabilmente edificato nelle adiacenze del castello dei de Taurisano, feudatari venuti dalla Provenza al seguito di Carlo I d'Angiò), ai margini di un'ampia dolina circondata dalle lievi alture delle Serre, nei pressi di un'importante crocevia attraverso il quale, fino all'età Moderna, transitavano pellegrini, mercanti e milizie che dall'alta Puglia si dirigevano verso i casali del Capo di Leuca e da Otranto e Castro ad Ugento e Gallipoli, e viceversa.

Dal XII secolo al 1806, anno in cui fu abolita la feudalità, il feudo di Taurisano fu, in ordine cronologico, proprietà delle famiglie Montoroni, de Taurisano, ancora Montoroni, Gattinara, Gattinara-Lignana, de Castro dei conti di Lemos e Lopez y Royo, le ultime due di origine spagnola, le quali ottennero il titolo di Duca di Taurisano dalle Maestà Cattoliche.

Particolarmente suggestivo è il centro storico dove, tra le modeste e candide case contadine, che si snodano tra vichi, viuzze e corti, si ergono ville e palazzi signorili e della borghesia agraria e professionistica, edificati negli stili architettonici più diversi: dal tardo rinascimentale-protobarocco (palazzetto di via Isonzo con epigrafi latine, forse la prima residenza dei Vanini; la casa dei Vanini, sita in via Roma, dove la tradizione tramanda sia nato il filosofo Giulio Cesare Vanini (1585-1619), che in uno dei suoi libri definì il suo paese natale "*Patria mia nobilissima e quasi gemma nell'anello del mondo*"; i palazzi Romasi-De Giorgi, secc. XVI-XVII, e Coronisio, secc. XVII-XVIII, in corso Umberto I), al neoclassico (palazzo che ospita la Biblioteca Comunale, seconda metà del sec. XIX, palazzo dei Ponzi di via Roma, secc. XVII-XIX, palazzo Stasi, sec. XIX, in Piazza Fontana), dal Liberty (palazzo Potenza, fine sec. XIX-inizi sec. XX, in via Casarano) all'ecclettico (villa dei Ponzi, inizi del '900, in via Garibaldi, e la villa-fattoria dei Lopez y Royo, seconda metà del XIX sec., in corso L. da Vinci, nel cui parco si ergono i patriarchi vegetali di Taurisano, vecchi di circa un secolo e mezzo, due maestosi e rarissimi esemplari di *Araucaria Cunninghamii*. Completa l'edilizia civile del centro storico il palazzo ducale dei Lopez y Royo, oggi Municipio, edificato tra il XVII e il XVIII secolo sulle

fondamenta del castello medioevale, di cui rimane la svettante torre quadrangolare con beccatelli e merlatura ghibellina. L'imponente palazzo è impreziosito da portali

barocchi, dagli scudi compositi della casata in pietra leccese, dagli affreschi neoclassici sulle volte delle sale e dalla cappella palatina dedicata a San Nicola di Bari.

Rilevante sul piano artistico-architettonico è pure l'edilizia religiosa, a cominciare dalla chiesa romanica di Santa Maria della strada (metà del sec. XIII), sul cui portale riccamente ornato di fregi, bassorilievi e sculture, riferimenti iconografici e iconologici che descrivono i temi fondamentali vetero e neotestamentari, vi sono iscrizioni evangeliche bizantine. Un elemento singolare, sulla facciata secondaria di questa chiesa, è rappresentato dalla meridiana solare del 1380, in cui le ore sono incise in caratteri greci e latini. La chiesa incorpora la cappella dell'Annunciazione (inizi del XVI sec.) con pregevoli affreschi riproducenti Santi orientali, l'Annunciazione, la Crocifissione e il Salvator Mundi. La chiesa, inoltre, custodisce tele dei secc. XVII e XVIII, nonché statue di cartapesta e legno del sec. XIX. La neoclassica chiesa matrice della Trasfigurazione (1796-1803) custodisce pregevoli tele dei secc. XVI, XVII e XVIII, statue di legno del sec. XVII e di cartapesta dei secc. XIX e XX. Un'altra chiesa degna di nota è quella dedicata al protettore della città, Santo Stefano protomartire, costruita nel 1654 sulle fondamenta di una cappella medioevale, la prima parrocchia del paese. In questa chiesa si conserva la preziosissima statua lignea del titolare, risalente al 1796, arricchita di accessori d'argento, tutti di Scuola Napoletana.



Cartina stradale del Salento meridionale